

Rocca



Scozia
un referendum
per rimanere
in Europa

politica italiana
fine di
un'egemonia
incontrastata

**economia e
società**
il reddito
di cittadinanza

**testamento
biologico**
oltre gli steccati
ideologici

vita extraterrestre
ehi, c'è qualcuno
là fuori?

l'etica familiare
di papa Francesco

ora di religione
una riforma
è possibile

sono solo un ragazzo



Rosella De Leonibus

Lavagna,
lunedì

13 febbraio 2017

*Ai miei genitori
Ai miei insegnanti
Ai miei amici, ai
compagni della squadra
e ai compagni di
scuola*

*Al Comandante della
pattuglia della Guardia
di Finanza di
Chiavari in servizio a
Lavagna*

*Ai giornalisti che si
sono occupati del
«caso»*

*Agli esperti che sono
interventuti nei dibattiti
televisivi o hanno
scritto su di me*

*Ai 16 anni del mio
passato
Al mio futuro cancellato*

Questa è la lettera che non ho voluto scrivervi. È una delle tante lettere che i ragazzi come me non riescono a scrivere, perché pensano che voi adulti le potreste leggere con le narici arricciate, con la ruga in mezzo alle sopracciglia. Le leggereste, se fossero scritte sulla carta, tenendole con la punta delle dita, come se scottassero o fossero contaminate. Infatti scottano. E sono contaminate dalla nostra disperazione. È una delle tante lettere che, se le trovaste sullo schermo di un computer o tra i messaggi w.app di un telefonino, vi farebbero subito esclamare: «Ma guarda, non sanno neppure usare più la carta e la penna!» e, in questo plurale impersonale col quale vi rivolgereste a noi, avreste già stabilito una distanza che vi metterebbe al riparo dal riverbero emotivo delle nostre parole.

Pochi grammi di hashish, chissà che immaginate che sia, sono i fiori della cannabis lavorati che diventano come dei blocchetti marroni, ha lo stesso effetto più o meno della marijuana, pochi grammi, questo il peso della vostra tranquillità svanita. Circa cento euro al massimo, questo il valore del mio futuro che è stato cancella-

to. Direste voi: «Sei tu che lo stavi cancellando attraverso il fumo». Io non lo sapevo, che ne so del futuro io che ho solo 16 anni, che ne so di un domani che non leggo nei vostri occhi, di una vita oltre questo presente, che già mi impegna abbastanza, e non c'è spazio per altro?

Blitz antidroga, questo il nome del file nel quale è stato incluso il mio destino, perché è facile chiamarmi drogato se volete restare nell'ottica di un proibizionismo uguale per tutti, per gli spacciatori come per i ragazzini come me, gli stessi cani e le stesse divise. Dimenticando la differenza tra accompagnare un ragazzo alla consapevolezza di cosa sta sperimentando e reprimere un commercio che da solo genera nel buio guadagni illeciti per cifre inverosimili, che voi neppure riuscireste ad immaginare.

salvato e perduto

Voi eravate convinti di volerli «salvare». Perquisendo le mie tasche, lo zaino della scuola, i cassette della mia camera, eravate sicuri di trovare le prove, quel dato oggettivo che vi permette di distinguere il mio destino dal vostro, la mia vita dalla

sono solo un ragazzo

vostra, i miei errori da quelli che forse fate anche voi. Se mi beccate, segnate un punto, uno a zero, avevate ragione e tutto finalmente si spiega, la mia pigrizia la mattina, le notti insonni, le volte che non vado a scuola, e anche le volte che vi rispondo malamente, i miei silenzi, perfino i miei vestiti strani. Così io sto dalla parte di quelli sbagliati e voi dalla parte di quelli giusti. È fatta.

È più complicato, lo ammetto, cercare di capire cosa ci accade dentro. Un paio di bei cani bene addestrati, come quelli dei telefilm, alcune divise, l'aria concitata ed efficiente della voce di un comandante, e l'ordine è ristabilito. Eccovi trasformati in eroi. Peccato che per la strada avete perso noi. Noi che siamo disordine, noi che siamo fuori asse, fuori schema, noi che non siamo ancora quello che vorreste voi. Noi che viaggiamo pericolosamente dentro le vostre ambivalenze, dove ci vorreste autonomi ma devoti alla famiglia, maturi ma incapaci di conflitto, cresciuti ma al riparo di ogni autentico contatto col mondo là fuori. Ci perdete, e poi ci venite a cercare coi cani. Quando non ce la fate più, ma senza aver provato neppure un briciolo di empatia, di comprensione vera per le no-

stre vite ancora incerte ed inermi, allora gridate l'allarme, e si salvi chi può. «Anche se voi vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti», cantava un cantautore dei vostri tempi, si chiamava Fabrizio De André. Questa è per voi, non ve la risparmi. Tanto ormai, non ho più nulla da perdere. Ho già perso il mio domani, la possibilità di diventare altro, rispetto a questa immagine anticipata di relitto che mi avete gettato addosso e che mi schiaccia. Ho già perso la vostra fiducia, il vostro sguardo partecipe, ho perso già il vostro amore autentico di genitori e di insegnanti, da quando mi guardate come una specie di alieno che non vale la pena di comprendere, sconfitti dalla vostra esigenza di normalizzarmi, io che sono ancora una infinita sfumatura di potenzialità.

spaventato e fragile

Pensavate di fare una gran cosa, spaventarmi forse, magari era solo questo il vostro intento, immaginate che mi sarei allontanato da queste abitudini per paura, come se potessero essere le conseguenze a fermarmi. Non potete sapere che il cervello di un sedicenne ancora non è

I VOLTI DEL DISAGIO

della stessa Autrice



pp. 168 - € 20,00



pp. 176 - € 20,00



pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici
in RoccaLibri
www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca
€ 15,00 ciascuno
spedizione compresa

richiedere a
Rocca - Cittadella
06081 Assisi
e-mail
rocca.abb@cittadella.org

maturato, non è ancora ben attrezzato per valutare le conseguenze delle azioni, lo imparerà strada facendo se me le mostrate con pazienza, se avrete la voglia di starvi accanto anche quando sbaglio strada, senza la fretta di differenziarvi da me e assolvervi. Avete dimenticato che da ragazzi, soprattutto maschi, l'emozione si trasforma subito in azione, non c'è lo spazio per riflettere, e alcuni ragazzi, come me, hanno una storia più difficile e sono più fragili di altri, sono già stati inghiottiti dal nulla e quello che adesso hanno trovato, che pure è abbastanza buono, non riescono a tenerlo in mano facilmente. Anche se abbiamo una vita che sembra migliore, o forse proprio per questo, temiamo di essere scartati, rifiutati, e allora confermiamo la profezia, finiamo per scartarci noi stessi. Venire adottati non è un destino solo fortunato, c'è la difficoltà a costruire legami sicuri, la paura di deludere le persone che amiamo, e allora diciamo bugie e ci nascondiamo, anziché chiedere aiuto. Se non ci intuite e sopra la fronte ci timbrate «drogato», è fatta.

In teoria dovrebbe essere il contrario: dovrei essere io a potermi permettere di scoprirvi umani, vulnerabili, imperfetti. Dovrei, come adolescente, agire io il contrario: dovrei avere la possibilità di vedere la vostra umanità oltre il ruolo di genitori, insegnanti, autorità, e imparare così ad amarvi e rispettarvi anche coi vostri limiti, e partendo da questo scegliere di essere migliore di voi, più coerente, più forte, e tra un po' di tempo anche più saggio, capace di amare e rispettare me stesso anche nei miei limiti e nelle mie contraddizioni. Invece no, volete restare perfetti, dalla parte della ragione per sempre. A me non resta che l'altra polarità, la parte del torto. Tanto più se trovate «le prove», come se foste giudici, e con questo mi inchiodate alla croce. Chiudete gli occhi su ogni forma di illegalità e criminalità, dalla prostituzione al gioco d'azzardo, dalla criminalità organizzata alla corruzione, perché si sa, il mondo va così, che ci vuoi fare... vi basta la vostra onestà privata. Combattetene però con decisione la guerra alle mie presunte dipendenze, peccato se, come danno collaterale, io ci rimetto me stesso.

sguardo e viscere

«Non conto nulla», «io non sono nessuno», ho scritto su alcuni bigliettini che troverete nel mio zaino. Alcuni di voi mi dicevano di parlare del mio disagio, di aprirmi e chiedere aiuto, ma temevo, e i

fatti mi stanno dando ragione, che mi avreste giudicato prima ancora di prendermi. Sono pieno di vergogna, sono caduto e non so rialzarmi da solo, vedo solo la mia sconfitta, il guaio che ho combinato, la delusione nei vostri occhi, la mia inadeguatezza, e pensare a sparire, a far finire così tutti insieme i miei dolori è un richiamo forte. Così mi punisco per non essere stato all'altezza delle vostre aspettative, e punisco voi per avermele messe davanti.

Avrei avuto bisogno di vedere una lacrima nei vostri occhi, il segno di una compassione, di una sofferenza per me, uno sguardo che sente e non condanna, che accetta l'errore e lo guida con pazienza fuori dal tunnel. Avrei avuto bisogno di potermi fidare di voi, avervi come scorta, vedere che avreste potuto farvi schermo vivente verso i pericoli della mia giovane età, non bracconieri che devono catturare un lupo che fa paura. Se ho esplorato un po' più che occasionalmente il mondo del fumo, vuol dire che ero spaventato, solo, che mi sentivo insufficiente, che provavo emozioni difficili senza essere in grado di sostenerle, che soffrivo, che mi sentivo perduto. Se voi non siete in grado di toccare il mio dolore, di starci seduti accanto e vegliarlo anche in silenzio, allora io, che da solo non riesco a sostenerlo, mi sento in trappola e mi libero col fumo. E forse mi consegnerò a quel vuoto che mi turba così tanto, perché mi racconta, con l'immagine del precipitare, il ritorno alla mia condizione originaria di niente, chiusa e dura, ma più accettabile per me. Fuggo dal dolore e dall'insicurezza, dalla solitudine e dall'impotenza, da quei sentimenti che voi non volete vedere perché vi mettono in discussione. «Cosa dovevamo fare di più per te?». Me lo dite spesso, e non capite che non è un fare ma un essere accanto, quello che mi è mancato, non sono cose o parole ma emozioni, sguardi, intuizioni che sorgono dal cuore, amore che sentite dentro le vostre viscere per me e fiducia nella mia vita. Soprattutto quando io non mi voglio bene e non ho fiducia. Soprattutto quando il mio conflitto interiore non trova le parole per dirsi.

Ma anche voi, forse, come me avevate bisogno di aiuto e come me avete avuto vergogna e sfiducia nel chiederlo. Vi avrei anche perdonato, se me ne fosse stato dato il tempo.

Il vostro Giovanni

Rosella De Leonibus